

Le quote di mercato delle esportazioni italiane: un'analisi *constant-market-shares*

di Raffaele Di Pietro*

L'analisi *constant-market-shares* (Cms) scompone, per un dato intervallo temporale, la variazione della quota di mercato delle esportazioni di un paese in tre distinti effetti: *effetto competitività*, *effetto struttura* ed *effetto adattamento*. L'effetto struttura è a sua volta scomponibile in una componente merceologica, una geografica e in un termine di interazione strutturale.¹ In questo approfondimento sono illustrati i risultati dell'analisi Cms per l'Italia, utilizzando i dati di importazione a prezzi correnti e considerando come mercato mondiale un aggregato composto da 48 paesi, rappresentanti circa il 94 per cento delle importazioni mondiali nel 2016.² La quota delle esportazioni italiane è calcolata mettendo a rapporto

* Ice.

1 La formula di scomposizione della quota di un paese della nostra analisi Cms è la seguente:

$$S^t - S^{t-1} = Ec + Esm + Esg + Eis + Ea$$

in cui S è la quota di mercato aggregata di un paese esportatore e i cinque termini generati dalla sua scomposizione sono:

$$Ec = \sum_i \sum_j (s_{ij}^t - s_{ij}^{t-1}) w_{ij}^{t-1}$$

$$Esm = \sum_i (p_i^t - p_i^{t-1}) s_i^{t-1}$$

$$Esg = \sum_i (g_{.j}^t - g_{.j}^{t-1}) s_j^{t-1}$$

$$Eis = \sum_i \sum_j (w_{ij}^t - w_{ij}^{t-1}) s_{ij}^{t-1} - Esm - Esg$$

$$Ea = \sum_j (s_j^t - s_j^{t-1}) (w_{.j}^t - w_{.j}^{t-1})$$

In queste formule il pedice j si riferisce a ciascuno degli m paesi che compongono il mercato d'importazione e il pedice i a ciascuno degli n beni importati; s_{ij} è la quota di mercato detenuta dal paese esportatore sulle importazioni del prodotto i -mo da parte del j -mo paese; w_{ij} è il peso relativo delle importazioni del prodotto i -mo da parte del j -mo paese sul totale delle importazioni mondiali; p_i il peso del bene i -mo sul totale delle importazioni mondiali; $g_{.j}$ il peso del j -mo paese sul totale delle importazioni mondiali.

L'effetto competitività (Ec) rappresenta quindi la media ponderata delle variazioni delle quote elementari in ognuno dei segmenti mercato-prodotto, a parità di struttura della domanda. Si può dunque ritenere che questa parte della variazione della quota rifletta i fattori di prezzo e di qualità che determinano la competitività dei prodotti offerti dal paese esportatore.

L'effetto struttura merceologica (Esm) cattura la variazione della quota del paese esportatore dovuta a mutamenti nella sola struttura merceologica della domanda d'importazione (alcuni prodotti acquistano maggior peso a discapito di altri). Questo effetto sarà positivo se i prodotti in cui il paese è maggiormente specializzato (detiene quote relativamente più elevate) acquistano peso sulle importazioni mondiali.

L'effetto struttura geografica (Esg) misura quanta parte della variazione della quota di mercato è il riflesso di cambiamenti intervenuti nella struttura geografica delle importazioni mondiali. A parità di tutte le altre condizioni, la quota di mercato aggregata di un paese migliora se i mercati più dinamici sono quelli verso cui maggiormente si orientano le sue esportazioni (in cui quindi detiene quote più elevate).

L'effetto di interazione strutturale (Eis) descrive il modo in cui si combinano reciprocamente i cambiamenti della struttura geografica e merceologica della domanda ed è positivo quando, a parità di struttura geografica della domanda, aumenta in ciascun mercato il peso relativo dei prodotti in cui il paese esportatore è specializzato e/o quando, a parità di struttura merceologica della domanda, aumenta in ciascun prodotto l'importanza relativa dei mercati in cui il paese esportatore è relativamente più forte.

Infine, l'effetto di adattamento (Ea) dipende dalla correlazione tra le variazioni delle quote elementari del paese esportatore e le variazioni dei pesi di ciascun prodotto e mercato sulle importazioni mondiali. Esso cattura quindi la capacità del modello di specializzazione internazionale del paese esportatore di reagire ai cambiamenti intervenuti nella composizione della domanda. In questo senso si può parlare di una misura della flessibilità del sistema. Da un'altra prospettiva, Ea può essere considerato una seconda misura di competitività, nel senso che è positivo se i guadagni di quota di un paese tendono a concentrarsi nei prodotti e nei mercati più dinamici.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: Iapadre L. e Memedovic O. (2010), *Industrial Development and the Dynamics of International Specialization Patterns*, Unido Research and Statistics Branch, "Working Paper 23/2009", United Nations Industrial Development Organization, Vienna, marzo.

2 I 48 paesi considerati sono: i 28 dell'Unione Europea e Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Malaysia, Messico, Russia, Singapore, Stati Uniti, Svizzera, Taiwan, Thailandia e Turchia. Nell'analisi sono prese in considerazione le importazioni disaggregate in 1.792 prodotti, secondo la classificazione *Harmonized system* a quattro cifre (Hs-4).



Le importazioni dell'aggregato dall'Italia con le loro importazioni dal mondo e dall'Area dell'euro, con un orizzonte temporale che spazia dal 1999 al 2016.

I risultati, in entrambi gli esercizi di analisi, evidenziano una contrapposizione di due periodi, 1999-2010 e 2010-2016, caratterizzati l'uno da una forte riduzione della quota dell'Italia, l'altro da un leggero recupero. Nel primo periodo anche i risultati della decomposizione sono simili tra i due esercizi, con gli effetti competitività e struttura negativi, mentre quello di adattamento è lievemente positivo. Negli ultimi anni, invece, l'effetto competitività è diventato positivo soltanto rispetto all'Eurozona, mentre l'effetto struttura è risultato favorevole in entrambi gli esercizi.

Emerge in particolare che il recupero delle quote di mercato dell'Italia rilevato negli ultimi anni è dovuto principalmente al maggior peso sulle importazioni mondiali dei prodotti nei quali l'Italia è specializzata (effetto struttura merceologica).

Tavola 1 - Analisi *constant-market-shares* della quota mondiale delle esportazioni italiane ⁽¹⁾

	1999	2010	1999-2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010-2016
Quota di mercato	3,82	2,78		2,75	2,64	2,67	2,75	2,79	2,90	
variazione assoluta	-	-	-1,04	-0,03	-0,11	0,03	0,08	0,04	0,11	0,12
Effetto competitività			-0,55	0,00	0,01	-0,02	-0,01	-0,06	0,02	-0,05
Effetto struttura			-0,55	-0,03	-0,11	0,05	0,08	0,12	0,11	0,22
merceologica			-0,56	-0,05	-0,03	0,04	0,07	0,16	0,07	0,26
geografica			-0,11	-0,01	-0,08	0,01	0,04	-0,00	0,04	0,00
interazione			0,11	0,04	0,01	0,00	-0,03	-0,04	-0,01	-0,04
Effetto adattamento			0,06	-0,01	-0,01	-0,01	0,00	-0,01	-0,02	-0,06

⁽¹⁾ Nell'analisi in luogo del mondo si utilizza un aggregato costruito con le importazioni di 48 paesi: i 28 dell'Unione Europea e Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Malaysia, Messico, Russia, Singapore, Stati Uniti, Svizzera, Taiwan, Thailandia e Turchia. Al 2016, le importazioni di questi paesi rappresentavano circa il 94 % delle importazioni mondiali.

Fonte: elaborazioni Ices su dati Eurostat e istituti nazionali di statistica

Nei primi dodici anni analizzati la quota di mercato mondiale delle esportazioni italiane è complessivamente diminuita di poco più di un punto percentuale, passando dal 3,82 al 2,78 per cento. La perdita è dovuta in parti uguali agli effetti competitività e struttura, quest'ultimo largamente identificabile con la componente merceologica. La flessione è pertanto ascrivibile sia a problemi di competitività, rivelati da perdite diffuse in molti mercati e prodotti, sia al fatto che il modello di specializzazione delle esportazioni italiane è risultato negativamente correlato con le tendenze della domanda mondiale, soprattutto da un punto di vista merceologico, ma anche geografico. Ha invece fornito un lieve contributo positivo l'effetto adattamento.

Dopo aver inizialmente registrato ulteriori perdite, la quota italiana ha manifestato una tendenza positiva a partire dal 2013. L'aumento complessivo tra il 2010 e il 2016, pari a 0,12 punti percentuali, è interamente dovuto a un effetto struttura positivo, il quale ha più che compensato l'apporto negativo degli altri effetti. In media, la *performance* dei prodotti italiani nei singoli mercati di sbocco è stata stazionaria, risentendo negativamente della perdita del 2015, presumibilmente per l'impatto nominale sfavorevole del deprezzamento dell'euro. L'effetto struttura merceologica positivo si è progressivamente rafforzato a partire dal 2013 e ha apportato un contributo totale di 0,26 punti percentuali.



Le tendenze della domanda mondiale si sono dunque orientate in direzioni più favorevoli alla distribuzione dei vantaggi comparati dell'economia italiana. Certamente ha pesato il calo dei prezzi delle materie prime, che ha ridotto l'importanza di prodotti nei quali l'Italia non è specializzata, ma un apporto positivo potrebbe essere stato arrecato anche dalla crescente domanda di prodotti tradizionali del *made in Italy* proveniente dai mercati emergenti. Inoltre il modello di specializzazione delle esportazioni italiane si è modificato rispetto alle sue caratteristiche tradizionali, estendendosi verso comparti dinamici della farmaceutica e dei mezzi di trasporto.

Il recupero delle esportazioni italiane si è accentuato nel 2016, quando la loro quota ha fatto registrare il livello più elevato dal 2008 (2,9 per cento). Il contributo principale è giunto nuovamente dall'effetto struttura, soprattutto merceologica, ma anche l'effetto competitività ha dato un lievissimo contributo positivo, interrompendo un ciclo di variazioni negative durato tre anni.

Analizzando la quota di mercato dell'Italia sulle importazioni dall'Eurozona dei 48 paesi considerati, si notano, come già accennato, tendenze simili a quelle già osservate per la quota mondiale.

A un periodo di declino negli anni duemila ha fatto seguito un recupero quasi ininterrotto tra il 2010 e il 2016 (tavola 2).

Tavola 2 - Analisi *constant-market-shares* della quota dell'Italia sulle esportazioni dell'Eurozona ⁽¹⁾

	1999	2010	1999-2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2010-2016
Quota di mercato	12,29	10,56		10,58	10,68	10,63	10,74	10,75	10,89	
variazione assoluta	-	-	-1,74	0,02	0,09	-0,05	0,11	0,02	0,14	0,33
Effetto competitività			-0,82	-0,05	0,13	-0,08	0,04	-0,02	0,09	0,12
Effetto struttura			-1,07	0,08	0,05	0,05	0,14	0,10	0,08	0,51
merceologica			-1,09	0,02	-0,04	0,09	0,07	0,10	0,09	0,33
geografica			0,27	0,04	0,07	-0,01	-0,02	0,01	-0,01	0,09
interazione			-0,25	0,02	0,02	-0,04	0,09	-0,01	0,00	0,10
Effetto adattamento			0,15	-0,01	-0,09	-0,01	-0,07	-0,07	-0,04	-0,29

⁽¹⁾ Nell'analisi in luogo del mondo si utilizza un aggregato costruito con le importazioni di 48 paesi: i 28 dell'Unione Europea e Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Malaysia, Messico, Russia, Singapore, Stati Uniti, Svizzera, Taiwan, Thailandia e Turchia. Al 2016, le importazioni di questi paesi rappresentavano circa il 94 % delle importazioni mondiali.

Fonte: elaborazioni Ices su dati Eurostat e istituti nazionali di statistica

La marcata contrazione della quota italiana nel periodo 1999-2010 è il risultato sia dei problemi manifestati dalle esportazioni nei singoli prodotti e mercati di sbocco, riassunti in un forte effetto competitività negativo, sia di un considerevole influsso sfavorevole della loro struttura merceologica, relativamente più orientata, rispetto a quelle dell'Eurozona, verso prodotti a domanda mondiale lenta. L'effetto struttura geografica e l'effetto adattamento hanno invece arrecato un leggero contributo positivo.

L'influenza propizia della composizione geografica della domanda è l'unico effetto che si è mantenuto anche negli ultimi anni, denotando che, rispetto alla media dell'Eurozona, le esportazioni italiane sono relativamente più orientate verso mercati dinamici. Tutti gli altri termini generati dalla decomposizione Cms hanno invece invertito il proprio segno. Il recupero di quota è stato quindi sostenuto sia da un effetto competitività complessivamente positivo, anche se altalenante nel corso degli anni, sia e soprattutto da un sensibile apporto positivo della struttura merceologica, che ha caratterizzato l'intero quadriennio 2013-16, accresciuto dall'effetto di interazione con la struttura geografica.